



IL CONVEGNO

«Artigianato e idee: il Friuli può superare la crisi»

Il designer giapponese Toshiyuki Kita (in mostra al MoMA) ospite di «Business meets Art»



Il designer giapponese Toshiyuki Kita ieri ospite di «Business meets Art»

LIDINE

«In Friuli ci sono grandi capacità artigianali e sicuramente il miglior modo per uscire da questa crisi economica è quello di continuare a fare prodotti di alta qualità, unendo alla tecnologia anche l'originalità delle idee». Il designer giapponese Toshiyuki Kita, autore della *Wink Chair* e del *Kick Table* esposti al MoMA di New York, ieri all'Aiace ospite del convegno *Crescita territoriale, cultura e internazionalizzazione per Business Meets Art* - la due giorni di incontri organizzata

da Etrarte - il Friuli lo conosce piuttosto bene. In regione è in qualche modo di casa, visto che fra le sue collaborazioni c'è anche quella con Moroso. «Nonostante le difficoltà, l'Italia rimane a livelli di eccellenza, perciò - continua Kita - il mio consiglio è quello di ripartire da un nuovo concetto di produzione, ricominciare da una carta bianca insomma, e mettere la qualità sopra di tutto».

Il suo non è semplice ottimismo, che suonerebbe stonato ai tanti che hanno perso un lavoro anche qui in Friuli. La sua

è autentica convinzione, nata dal presupposto che il primo a farcela è stato proprio lui: cominciò una collaborazione con gli artigiani alla fine degli anni 60 e da allora non ha mai smesso, arrivando a esporre le sue opere nel tempio dell'arte moderna a New York. «Lavorare con l'artigianato - afferma - è diventato il mio progetto di vita perché è l'unico modo per accumulare le conoscenze che si tramandano dai maestri e mantenere alta la qualità del design». Già, il design è il concetto attorno al quale tutto gira, dalla funzionalità al benessere. «Il design è come un sentimento che fa stare bene, un concetto che cerca di generare armonia, attraverso tecnologia, originalità, ricerca dei materiali, ma anche attraverso l'anima, perché una sedia de-

ve essere capace di assecondare le linee del corpo, non può limitarsi a essere bella e basta». La sua idea di design appare come una strada di successo già esplorata che anche i giovani professionisti dovrebbero percorrere. E infatti Kita, per concludere, un consiglio si sente di darlo, non solo al Friuli come regione produttiva «che non deve fermarsi davanti allo tsunami economico che l'ha attraversata, e viceversa cercare idee originali da esportare nel mondo dando una così una nuova forte immagine di sé», ma anche ai futuri designers: «Dalla mattina alla sera dovrebbero pensare a come vivono le persone e applicare ciò che vedono nelle loro creazioni».

Anna Dazzan

04 FRIULI CHE PRESENTA

